

Rapporto Cei sul lavoro: nel tunnel fino al 2020

Disoccupati «reali» più del doppio di quelli ufficiali. Donne laureate, tasso di attività sceso al 78%

ROMA - Il «grande inverno» economico e sociale in Italia si prolungherà fino alle soglie degli anni Venti del secondo millennio: «Le proiezioni al 2020 di tutti i principali indicatori in materia di occupazione e crescita, vedono l'Italia - e più ancora il Mezzogiorno - in una posizione di ritardo e grave difficoltà rispetto al resto d'Europa».

Che il nostro futuro non fosse roseo, lo sapevamo, ma che il «tunnel» italiano fosse così lungo, lungo fino almeno al 2020, forse non lo pensavano nemmeno i più pessimisti. Eppure la voragine finanziaria, economica e sociale che si è spalancata sotto i piedi dell'Italia nella seconda metà del 2011, si prolungherà così tanto da mettere in allarme per la tenuta non solo economica, ma anche sociale ed umana del Paese. Dal momento che «le persone con un lavoro sono in effetti solo 22 milioni a fronte di una popolazione di poco superiore ai 60 milioni».

Così scrivono gli esperti del Rapporto-proposta «Per il lavoro», redatto con la collaborazione di un ampio numero di studiosi e ricercatori di discipline economiche e sociali del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale italiana. Un volume di circa 200 pagine di dati e valutazioni, che verrà presentato oggi pomeriggio presso la sede degli Editori Laterza, alla presenza del Cardinale Angelo Bagnasco.

Ma questo non basta. La «qualità» dell'occupazione a partire dal 2007 è drammaticamente peggiorata. Mentre sono aumentati di 580 mila unità coloro che fanno parte della cosiddetta «forza lavoro allargata» (comprensiva dei cosiddetti «scoraggiati») sono diminuiti di 770 mila unità i lavoratori che fanno parte della cosiddetta «occupazione ristretta» (che esclude i part-time involontari e i cassintegrati).

Quindi il Rapporto mette in evidenza (vedi grafico che pubblichiamo in questa stessa pagina) che rispetto alla definizione ufficiale di «disoccupato» - che ha registrato in quattro anni un aumento di 600 mila unità - in realtà i «disoccupati allargati» (che sono cioè tutti i disoccupati reali) hanno registrato un aumento di un milione e 350 mila unità. Questo vuol dire che la disoccupazione reale è più del doppio di quella «censita» in base alla definizione «classica» di disoccupato. «L'aumento del tasso di disoccupazione, sarebbe quindi di circa cinque punti percentuali nel periodo considerato».

«Questa quantificazione, ovviamente - annotano gli estensori del Rapporto - non costituisce una misura alternativa rispetto a quella ufficiale, ma è un'indicazione utile per quantificare il numero di lavoratori il cui status si avvicina a quello dei disoccupati dopo quattro anni di recessione del mercato del lavoro». La nuova definizione di «disoccupati allargati» permette di valutare appieno l'impatto sociale della crisi. Perché esso non dipende solo dalla capacità monetaria e reddituale del disoccupato. Così come la disoccupazione non può essere «compensata da semplici politiche di sussidio monetario».

6 Primo Piano

Occupazione La Chiesa

Rapporto Cei sul lavoro: nel tunnel fino al 2020

Disoccupati «reali» più del doppio di quelli ufficiali. Donne laureate, tasso di attività sceso al 78%

13 maggio 2013 | Corriere della Sera

La mappa dell'occupazione

Settore	2007	2008	2009	2010	2011
Forza lavoro allargata	23.5	23.8	24.1	24.4	24.7
Forza lavoro ristretta	22.5	22.8	23.1	23.4	23.7
Disoccupati	1.5	1.0	1.0	1.0	1.0

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Paese	Tasso (%)
Italia	14,3
Spagna	14,3
Francia	12,1
Germania	10,2
Stati Uniti	10,2
Paesi Bassi	10,2
Regno Unito	10,2
Portogallo	10,2
Polonia	10,2
Repubblica Ceca	10,2
Ungheria	10,2
Paesi Baltici	10,2
Europa	10,2

Il caso

INGEGNERI E ARCHITETTI, CONTRO LA CRISI LA CASSA PREVIDENZIALE RIMPIAZZA LA BANCA

di DARIO DE VECCHIS

D'ordine alla crisi in questi giorni sembra un incubo. In un'aula di una università di architettura, un gruppo di studenti si scontra con il presidente della Cassa di Roma, il professor De Luca. Il professor De Luca è un ingegnere, un architetto, un economista. Un uomo che ha fatto la sua vita nel mondo del lavoro e del business. Un uomo che ha visto crescere la sua azienda, che ha visto crescere il suo patrimonio. Un uomo che ha visto crescere il suo potere. Un uomo che ha visto crescere il suo prestigio. Un uomo che ha visto crescere il suo status. Un uomo che ha visto crescere il suo nome. Un uomo che ha visto crescere il suo potere. Un uomo che ha visto crescere il suo prestigio. Un uomo che ha visto crescere il suo status. Un uomo che ha visto crescere il suo nome.

15 mila

15 mila disoccupati allargati in meno rispetto ai disoccupati ufficiali. Un dato che mostra la gravità della crisi e la necessità di una riforma del mercato del lavoro.

150

150 mila disoccupati allargati in meno rispetto ai disoccupati ufficiali. Un dato che mostra la gravità della crisi e la necessità di una riforma del mercato del lavoro.

Fuga di cervelli

Sono i cervelli che stanno lasciando il paese. Un fenomeno che rappresenta una perdita enorme per l'Italia e per l'Europa.

Acqua Essenziale

Acqua Essenziale, il profumo di Salvatore Ferragamo. Un profumo che è un'opera d'arte, un'opera d'arte che è un profumo.

Chiesa in Italia

<-- Segue

«Queste ultime sono uno strumento temporaneo, ma non sono un rimedio sufficiente» dal momento che «il puro reddito non conferisce senso e significato» all' esistenza umana adulta che si realizza proprio nel lavoro.

Con l' elaborazione di dati e statistiche ufficiali, il Rapporto mette in maggiore evidenza anche «il disastro» occupazionale che si registra per alcune categorie importanti di cittadini. Ad esempio, il raffronto tra il tasso di attività delle donne laureate 25-39enni in Italia e in alcuni paesi europei (anni 2005-2011) è impietoso. Mentre la media Ue a 27 è passata dall' 87,6 per cento all' 87,9 per cento in sette anni, le percentuali italiane sono in caduta libera: dall' 81,3 al 78,7 (a causa soprattutto dei dati del Mezzogiorno).

Per la disoccupazione giovanile siamo terzi (29,1) dopo Spagna (46,4) e Grecia (44,4).

Mentre siamo l' unico Paese che importa manodopera non qualificata ed «esporta cervelli»: 300 mila laureati in media lasciano il nostro Paese, ogni anno. Ma la «bilancia dei cervelli» è completamente negativa per l' Italia, perché non è compensata dall' arrivo di ricercatori stranieri.

M.Antonietta Calabrò maria_mcalabro RIPRODUZIONE RISERVATA.

M.Antonietta Calabrò